



Universitari in corteo per le vie di Pisa

PISA — Un grande corteo, cinquemila forse seimila fra studenti, docenti e lavoratori dell'ateneo per le vie della città: la Pisa del mondo universitario ha dato in sua risposta all'ingresso della polizia nella facoltà di Ingegneria e nel palazzo della Sapienza. Ed è proprio dalla Sapienza che ieri mattina, poco dopo le nove, è partito il corteo con in testa gli striscioni dei presenzi e dei non docenti compiendo un tortuoso percorso attraverso le vie del centro: dal lungarno fino alla piazza della Stazione e di qui a traverso Corso Italia, Ponte di Mezzo, i due Borghi fino a giungere al rettorato, in Piazza S. Caterina. Qui il rettore ha comunicato che non è stata l'iniziativa di fare intervenire la polizia.

Preparato il giorno precedente con due riunioni una assemblea generale dei lavoratori della Sapienza ed un coordinamento degli studenti di Ingegneria lo sciopero indetto oggi ha paralizzato completamente ogni attività dell'ateneo. Il momento culminante della manifestazione è stato l'incontro fra gli scoperianti ed il rettore, avvenuto nel piazzale antistante il rettorato. «La polizia è intervenuta — ha detto il rettore il professor Ranieri Favilli — non perché chiamata da me ma perché ci sono state sollecitazioni da parte della magistratura dove sono pervenute non poche denunce di gente che si sente danneggiata dalla situazione attuale». A chi chiedeva la sua condanna dell'operato della polizia il rettore ha risposto: «Questo non è possibile in quanto la ES opera in base a precise disposizioni». Ugualmente negativa è stata la ri-

sposta alla richiesta di dimissioni, in segno di solidarietà con i lavoratori e gli studenti, che era avanzata anche in un documento presentato dalle organizzazioni sindacali della scuola. «La richiesta di intervento della polizia — afferma il documento della CGIL, CISL, UIL e CISAPUNI — è in linea con l'atteggiamento padronale ai contenuti di rifiuto che i lavoratori dell'università pongono al centro delle loro rivendicazioni. I sindacati chiedono pertanto che le autorità accademiche rispondano all'intervento della polizia e prendano posizione nei merito della vertenza contrattuale del personale, sottolineando che nell'attuale situazione vi sono le condizioni perché il rettore rassegni le proprie dimissioni».

NELLA FOTO: un'immagine di un corteo di lavoratori e studenti universitari svoltosi nei giorni scorsi

Domani a Cascina seminario sul tema: «I comunisti e l'Europa»

Si apre domani alla scuola regionale del partito a Cascina il seminario sul tema: «I comunisti e l'Europa». I lavori si articolano in tre giornate e saranno conclusi dal compagno Gian Carlo Pajetta della segreteria nazionale del partito. Ecco il programma del seminario: domani giovedì «Il processo di integrazione nel quadro delle trasformazioni internazionali» (G.F. Polillo) alle 10, a cui sarà seguito il dibattito e comunicazioni informative sull'emigrazione toscana verso i paesi membri della CEE. I problemi istituzionali e la utilizzazione in Toscana dei flussi monetari erogati in ampie quote dal 1° gennaio 1979, a cui seguirà il 10 dicembre ore 10 conferenza (sen. Piero Pieralli) «Le forze politiche italiane ed europee di fronte all'elezione del parlamento europeo», a cui sarà seguito il dibattito. Sabato 2 dicembre ore 9.30 di battito generale e conclusione di fronte al convegno del compagno A. Rubbi, vice responsabile della sezione esteri del PCI. Sempre sabato si terrà a Pisa al palazzetto dello sport di via Andrea Pisano la manifestazione regionale su «L'unità della sinistra e delle forze progressiste per il rinnovamento dell'Italia e dell'Europa» a cui parteciperà il compagno Pajetta.

Nell'Aretino tre ore di astensione dal lavoro

Fabbriche dell'oro in lotta Anche qui c'è il lavoro nero

L'obiettivo immediato della mobilitazione è il ritiro dei 32 licenziamenti all'Etruria oro — La riduzione dell'occupazione e il decentramento produttivo

AREZZO — Stamani sciopero provinciale di 3 ore del settore orafi. I lavoratori si ritroveranno alle 9 davanti all'Etruria Oro, della zona industriale di San Zeno, dove si svolgerà la manifestazione. Uno sciopero per costringere la direzione dell'Etruria a ritirare i 32 licenziamenti di licenziamento circa un mese fa e per dare un «segnale» all'associazione industriali che i lavoratori aretini del settore non sono disposti a far passare la strategia che questa sembra aver adottato: riduzione dell'occupazione, decentramento produttivo e lavoro nero.

La vertenza dell'Etruria Oro si trascina ormai da più di 30 giorni, caratterizzata da proposte della direzione aziendale che le organizzazioni sindacali hanno ritenuto inaccettabili da un atteggiamento di chiusura e di rifiuto del confronto da parte dell'associazione industriali. La direzione aziendale ha licenziato 32 dei 66 dipendenti e pare decisa a rompere l'accordo che attualmente la lega alla Unoaerre, che rifornisce di oro i gioiellieri, a meno che non si dimetta e si porti il lavoro fuori. Tentativi di questo genere, dice Sereni, sono già stati fatti alla Dimini, alla Gior e sono in atto all'Etruria. L'obiettivo primario dello sciopero di oggi è proprio quello di bloccare questo processo.

Dopo intense ricerche a Marina di Massa

Trovato morto l'uomo scomparso da domenica

Il corpo di Giuseppe Mosti giaceva senza vita in un rigagnolo - Era uscito da casa per andare a funghi

MARINA DI MASSA — Giuseppe Mosti, l'uomo che mancava da casa dalla mattina di domenica, è stato ritrovato ed è morto. La scoperta è stata fatta da due amici dello sfortunato contadino, quarantasettenne che aveva partecipato fin dall'inizio alle ricerche. Il suo corpo giaceva riverso sopra un rigagnolo che si butta nel fosso Ricortolo, nei pressi di via Gorizia. Sul posto si sono recati uomini della questura e del carabinieri condotti da un reparto di guardia cinofila, appositamente giunto da Firenze. Il corpo di Giuseppe Mosti è stato poi portato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, che nel pomeriggio di ieri ha proceduto all'autopsia per accertare le cause del decesso. I risultati delle indagini medico-legali sono stati comunicati ai familiari, ma pare che non ci siano dubbi sulla morte naturale. Il Mosti aveva lasciato la sua abitazione in via Zini domenica di buon'ora dicendo di recarsi in cerca di funghi. Aveva informato la bicicletta di Bondano e non aveva fatto più ritorno.

Luciano Rossi della Concoltivatori di Siena si è iscritto al PCI

SIENA — Luciano Rossi, originario di Seggiano (Grosseto) e dirigente della Concoltivatori provinciale, si è iscritto al partito comunista. Nella sua domanda di iscrizione, presentata presso la sezione «Borri» Luciano Rossi ha pregato di essere iscritto militante della FGCI dal 1962 al 1965. Di aver aderito al PSIUP e di aver contribuito alla nascita del PDUP dal quale però uscì dopo poco tempo, assumendo la posizione di indipendente. «Oggi, dopo ampia riflessione, scopro ampia riflessione», dice Rossi — «sono venuto alla decisione di avvertire la mia scelta di iscrizione al PCI, avendo anche valutato la svolta nuova e storica che il partito ha fatto in questi tempi, passando dall'opposizione all'ingresso in una maggioranza di emergenza governativa».

La questione sollevata da PCI e PSI in consiglio comunale

Gravi irregolarità nell'azienda del gas La DC di Lucca dice «no» all'inchiesta

Socialdemocratici e repubblicani si sono associati alla linea dc — Fermo da un anno un concorso per alcuni scontri sulla formazione della commissione esaminatrice — Sono scomparsi i verbali di una seduta

LUCCA — L'azienda municipalizzata da gas (Ges-Am) è ingovernabile con questa struttura politico-amministrativa non si va avanti; sono stati messi a giudizio i presidi dei gruppi di minoranza nella seduta di lunedì sera del consiglio comunale in cui si è discusso su una mozione presentata dal partito comunista. Giudizi certo meno netti, ma di chiara conferma che le cose alla Ges-Am non vanno e l'ammissione di una serie di irregolarità e irregolarità sono venuti dalla stessa giunta e dai partiti di maggioranza. Solo che la Democrazia Cristiana, e con lei il partito repubblicano e partito socialdemocratico, hanno deciso di trarre da queste ammissioni la conseguenza corretta di nominare una commissione di indagine a cui di individuare le cause che hanno determinato l'attuale situazione, di far luce sui molti episodi di irregolarità e di responsabilità, e di elaborare una proposta operativa per far superare alla municipalizzata un periodo difficile e di paralisi che attraversa.

La seduta in cui ne la giunta, né la DC, hanno replicato, nel merito all'articolata denuncia presentata dal capogruppo comunista, la maggioranza ha rifiutato di proporre incontri della commissione urbanistica ed economica del consiglio con la commissione amministrativa della Ges-Am per esaminare la situazione. Si ammette quindi che ci sono cose da chiarire, ma si rifiuta l'indagine ribadendo — il sindaco l'ha fatto più volte — la piena fiducia nella commissione amministrativa. Il compagno Calabretta aveva svolto un'ampia e documentata analisi della situazione alla Ges-Am. Nel dibattito svoltosi in consiglio nel dicembre del '77 — e infatti da qui che occorre il confronto e studio delle responsabilità e studi delle responsabilità — presentata dalla giunta, poi approvata, chiedeva alla municipalizzata del gas un piano di programmazione, di politica delle spese che indivi-

duasse obiettivi e priorità: risanamento della vecchia rete (si disperde attualmente circa il 20 per cento del metano), piano per la fornitura di aziende collegamento con i quartieri più popolati, studio sulle possibilità di affidare all'azienda anche la gestione dell'acquedotto. Ma a quasi un anno da queste decisioni del consiglio, la Ges-Am non ha presentato nessun piano e la situazione si è andata progressivamente deteriorando, sino a raggiungere limiti di ingovernabilità. I testimoni hanno le lettere del direttore e del capo servizio tecnico che chiedono alla commissione di chiarire le responsabilità, denunciando l'impossibilità a svolgere le proprie funzioni; d'altra parte anche un commissario democristiano ha parlato di situazione difficile e di personalismi. Per il presidente della commissione amministrativa, ci sono sospetti di eccesso di potere in questione riguardando il personale, e anche di clientelismo per una vicenda di promozione che hanno generato rissosità e sfiducia anche tra i dipendenti. Dal 1977 non sono mai sta-

Si aggrava la situazione dell'occupazione

Colle Val d'Elsa: 600 disoccupati più i 150 giovani delle «liste»

Caduta verticale del settore del vetro, che rappresentava il comparto trainante dell'economia — Le proposte del PCI

COLLE VAL D'ELSA — «La situazione è drammatica e lo dice senza alcuna forzatura o esagerazione». Ha esordito così Paolo Canonchi, segretario del comitato comunale del PCI, alla conferenza stampa organizzata dal partito per denunciare la grave situazione di crisi economica esistente in Val d'Elsa. Ma il PCI colligiano non si è fermato a denunciare il problema di allarme: durante la conferenza stampa ha presentato infatti un documento intitolato «Situazione di emergenza dell'economia e dell'occupazione colligiana». Si vuol porre come base per un dibattito sulla situazione economica della zona e per raggiungere punti più acuti di difficoltà specialmente nel settore del vetro, quello che ha subito il colpo più duro e che ha determinato il fior all'occhio, il settore portante.

Nel 1974 oltre mille addetti lavoravano nelle sette cristallerie e in altre fabbriche della zona. Per questo abbiamo chiesto un confronto con le associazioni industriali. I dirigenti però hanno rifiutato addirittura di discutere con noi una qualsiasi ipotesi. Dinanzi a questo irrigi-

di incertezze, la Calp, la Vileca, la Crisla, la Vap. A Colle i disoccupati sono circa seicento, di cui cento invalidi, mentre sono 150 gli iscritti alle liste di disoccupazione giovanile. «Neppure un giovane — ha sottolineato Canonchi — è stato assunto dai privati con la legge per i giovani, nemmeno dopo che sono stati apportati anche gli ultimi cambiamenti». «Oggi, dopo ampia riflessione», dice Rossi — «sono venuto alla decisione di avvertire la mia scelta di iscrizione al PCI, avendo anche valutato la svolta nuova e storica che il partito ha fatto in questi tempi, passando dall'opposizione all'ingresso in una maggioranza di emergenza governativa».

«Non vediamo nella Calp e economicamente parlando il PCI colligiano — per le sue dimensioni oltre che per la presenza pubblica, il numero di riferimento essenziale su due questioni: un ruolo di capofila nella ristrutturazione del settore attraverso la partecipazione di tutti i collettivi colligiani, attraverso un interscambio commerciale ecc.; un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo. La questione si pone analogamente per altri prodotti che sono stati chiusi.

«Non vediamo nella Calp e economicamente parlando il PCI colligiano — per le sue dimensioni oltre che per la presenza pubblica, il numero di riferimento essenziale su due questioni: un ruolo di capofila nella ristrutturazione del settore attraverso la partecipazione di tutti i collettivi colligiani, attraverso un interscambio commerciale ecc.; un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo. La questione si pone analogamente per altri prodotti che sono stati chiusi.

103 tonnellate al giorno da smaltire

Lanciata l'operazione «Pisa pulita»

Come verrà organizzata la raccolta dei rifiuti - Containers in ogni condominio - Un miliardo e mezzo la spesa

PISA — 85 tonnellate di rifiuti al giorno, poco meno di un chilo per ogni cittadino (per l'esattezza 919 grammi), alle quali si aggiungono circa 18 tonnellate di rifiuti provenienti dai servizi a carattere industriale: sono queste le cifre dello sporco di Pisa, i rifiuti che quotidianamente una esigua squadra di netturbini con un parco macchine degno dell'armata Bismarck deve smaltire per mantenere la città nei limiti di decenza. Fino ad oggi la situazione non è stata delle migliori: al disservizio, alla mancanza di personale, di organizzazione e di strumenti si è aggiunta la «scarsa attenzione» di gruppi di cittadini che giungevano fino ad abbandonare nel pieno centro altri simili imbrattamenti rifiuti.

L'amministrazione comunale, ormai da molti anni alle prese con le lagnanze dei cittadini, ha steso un programma di interventi che dovranno ristrutturare il settore industriale: sono queste le cifre dello sporco di Pisa, i rifiuti che quotidianamente una esigua squadra di netturbini con un parco macchine degno dell'armata Bismarck deve smaltire per mantenere la città nei limiti di decenza. Fino ad oggi la situazione non è stata delle migliori: al disservizio, alla mancanza di personale, di organizzazione e di strumenti si è aggiunta la «scarsa attenzione» di gruppi di cittadini che giungevano fino ad abbandonare nel pieno centro altri simili imbrattamenti rifiuti.

La città verrà nuovamente divisa in zone che partendo dal centro storico si irraggiano verso la periferia. Il lavoro non sarà più affidato al singolo ma verrà organizzato a squadre. «In questo modo — ha detto l'assessore Misuri — otterranno due risultati: la rimozione dei rifiuti nelle prime zone del giorno nel centro, la zona che la mattina è più affollata, le squadre ragguoglieranno la periferia quando le attività cittadine si saranno trasferite in centro». La novità maggiore per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti sarà costituita dalla presenza di containers nei condomini di appositi cassonetti, una specie di piccoli containers che possono essere vuotati automaticamente nei camion. All'inizio l'iniziativa sarà estesa solo ad alcune zone in via di sperimentazione. Nel servizio di spazzamento che hanno in corso l'assessore Misuri — verranno introdotte nuove moderne macchine autopazzeranti che dovranno lavorare soprattutto nelle ore notturne. Come già accade in molte città (ad esempio a Firenze) in determinate notti alcune strade dovranno rimanere sgombrare per permettere la pulizia.

Mentre nelle campagne si rivendica un profondo processo di rinnovamento

La DC pisana isolata e divisa sui patti agrari

Il movimento giovanile democristiano richiede che venga rispettato l'accordo sottoscritto tra i partiti — Ordini del giorno unitari in numerosi comuni — Conferenze agrarie in tutta la provincia promosse dal PCI

PISA — Sui problemi dell'agricoltura ed in particolare sui patti agrari e in atto nella nostra Provincia un largo ed unitario movimento di lotta con interessanti iniziative da parte degli Enti locali, alle quali partecipano le Organizzazioni professionali, i sindacati cattolici e le forze politiche. I contadini lottano uniti e come è avvenuto recentemente in un incontro promosso dalla Provincia, dalla Confederazione Concoltivatori e dalla Federcoltivatori CISL tra loro ed i Parlamentari del PCI, del PSI, della DC e Indipendenti — chiedono che la Camera approvi rapidamente la legge sui patti agrari senza stravolgere i contenuti presenti nel progetto approvato dal Senato.

La DC Pisana è profondamente isolata e divisa, come è dimostrato non solo dalla posizione assunta dalla Confederazione Concoltivatori CISL con questo incontro, ma anche dalle altre Organizzazioni cattoliche e dalle diverse posizioni presenti al suo interno. Il Movimento giovanile provinciale della DC, con un suo documento reso pubblico, ha affermato che l'accordo raggiunto tra i partiti sui patti agrari ha costituito un punto fondamentale del programma del Governo ed è il presupposto per il rinnovamento strutturale del settore agricolo da decenni in crisi, per cui deve essere rispettato. Il documento dei giovani dc polemizza con la Confagricoltura, con il PLI e con alcuni settori del Gruppo Parlamentare DC, affermando che con la questione dei patti agrari si vuole mettere in crisi la Segreteria Zaccagnini e l'attuale quadro politico.

L'ACLI Provinciale, con un comunicato, ha anch'essa sostenuto la necessità di approvare la legge già approvata dal Senato senza modificare le clausole che presiedono la trasformazione automatica di tutti i contratti di mezzadria e colonia in affitto. Queste larghe conseguenze si consolidano nelle interessanti iniziative prese da quindici Comuni della Provincia, i quali hanno discusso il problema dei patti agrari nei Consigli Comunali.

In alcuni Comuni i Consigli sono stati appositamente convocati e aperti ai contadini, alle Organizzazioni professionali e sindacali ed alle forze politiche. Ciò è avvenuto a S. Miniato, a Volterra, a Calci ed a Castelnuovo Val di Cecina, dove, in un cinema, si sono riuniti i contadini e i politici di questo Comune e di quelli di Pomarance e Monterotondo con la partecipazione di oltre centocinquanta persone. Queste sono esperienze molto opportune ed interessanti, che sottolineano la presa di coscienza dell'opinione pubblica del grande valore politico del problema dei patti agrari e la volontà che ci sia il pieno rispetto degli accordi relativi all'agricoltura ed alla politica economica in cui si trova e dove tuttora si sostiene che la Camera deve intervenire attraverso emendamenti alla modifica della legge senza ledere la libertà di iniziativa imprenditoriale, per cui appare evidente che il miglioramento della legge viene chiesto e a favore dei grossi proprietari e quindi a danno dei mezzadri e degli affittuari.

Il Direttivo ha deciso di promuovere nelle zone della Provincia, organizzati dalle Sezioni del Partito, incontri e dibattiti con le altre forze politiche, compresa la DC, sui patti agrari e sulle altre leggi relative all'agricoltura previste nel programma della maggioranza. Frattanto le zone del Partito stanno preparando le delegazioni per la manifestazione del 1. dicembre a Roma con Berlusconi sui patti agrari e gli altri punti sono larghe adesioni anche dei non iscritti al Partito, per cui la partecipazione è superiore agli obiettivi fissati. Sul problema degli investimenti esperienze interessanti sono in corso per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni, avendo già realizzato nelle varie zone tre Conferenze Agrarie ed avendone già programmate altre sette. La novità ed anche l'aspetto positivo di queste Conferenze sta nel fatto che ad esse partecipano, insieme all'assessore Provinciale all'Agricoltura, il direttore del

Natale Simoncini (responsabile sezione di Pisa) Federazione